



GAS – Attività 2020 2021

Scheda attività formativa biennio

- Momento dedicato all'attività: ven 16 aprile
- Tema: dimmi chi sono
- Scopo: relazionandomi con gli altri scopro realmente chi sono
- Descrizione sommaria:
- Responsabili: Raffaele, Francesca, Elias Anita

Descrizione Attività

Dinamica 1

- Durata: 5 minuti
- Suddivisione: singolarmente
- Materiale: foglietti di carta e penne
- Svolgimento:

- ognuno prova a descriversi (scrive delle qualità che pensa di avere)

Dinamica 2

- Durata: 5 minuti
- Suddivisione: tutti assieme
- Materiale: video di into the wild e pc
- Svolgimento:

viene fatto vedere un primo passo del film in to the wild in cui il protagonista racconta quello che sta provando a fare vivere da solo.

- Riflessione : cosa scopre di se, come cresce il protagonista facendo quello stile di vita ?

Dinamica 3

- Durata: 15 minuti
- Suddivisione: tutti assieme
- Materiale: lista di persone da indovinare
- Svolgimento

dei volontari si mettono sulla fronte dei post it con scritto una parola facendo delle domande a gli altri ragazzi dovranno capire che parola hanno sulla fronte.

Dinamica 4

- Durata: 5 minuti
- Suddivisione: tutti assieme
- Materiale: secondo video di into the wild e pc
- Svolgimento

si guarda il secondo video in cui dopo aver vissuto quella esperienza il ragazzo capisce che la felicità e il vero senso di se stessi lo si scopre stando insieme vivendo con gl'altri.



Dinamica 5

- Durata: 10 minuti
- suddivisione: tutti assieme
- Materiale: il foglio dell'inizio penne
- Svolgimento: alla luce del video visto siamo ancora sicuri che noi siamo in grado di descriverci, di conoscerci a pieno senza gli altri? i ragazzi a turno si passano il foglio e scrivono una qualità che vedono in quella persona che lui però non ha scritto.

Dinamica 6

- Durata 15 20 minuti
- suddivisione: tutti assieme
- Materiale foglio e penne per scrivere
- Svolgimento: rispondiamo a due domande 1 nei grest passati da animatore per chi la fatto da animato per gli altri cosa le altre persone hanno trovato in me tirato fuori da me che io non pensavo di avere ? Queste qualità doti che gli altri hanno visto in me, potrei, riesco a viverle anche fuori dal grest ? Come?

Messaggio da lasciare

Dimmi chi sono, relazionandomi con gl'altri scopro davvero chi sono. Possiamo pensare come il ragazzo del video che io solo conosco bene me stesso, invece anche se alle volte è fastidioso è stando insieme che scopro, imparo sempre qualcosa di nuovo su di me (come abbiamo visto nel gioco delle parole da indovinare e come alla fine capisce anche il ragazzo) e questo lo vediamo benissimo al grest dove non è fossilizzandomi sulle mie convinzioni che cresco ma è aprendomi agli altri che faccio intravedere qualcosa di nuovo di me che mi stupisce. La sfida poi è portare quelle qualità doti che gli altri mi hanno aiutato a vedere in me anche fuori dal grest nel mio quotidiano.

Scheda Attività Formativa per il TRIENNIO

ECCO CHI SONO

- momento e durata: 1H
- messaggio attività: RELAZIONANDOMI IN COMUNITA' E CON I RAGAZZI SCOPRO VERAMENTE CHI SONO INSOMMA SCOPRO QUAL E' LA MIA VOCAZIONE
- responsabili: katia, sara s, federico

INTRODUZIONE (5min)

Nelle precedenti attività abbiamo scoperto che solo attraverso il prossimo possiamo scoprire veramente chi siamo. Attraverso lo sguardo di un bambino scopro qualcosa che non pensavo di essere, attraverso anche il carattere di una persona posso scoprire lati del mio che non pensavo di avere: insomma vivere la vita appieno in comunità ci fa maturare in un modo o nell'altro

PRIMA PARTE: GIOCO DEL COMPORRE LA PAROLA (10MIN)

Ad ogni ragazzo verrà chiesto di pensare ad una parola e scriverla, successivamente dovranno cercare di formare due frasi di senso compiuto. NON CI RIUSCIRANNO.

Verrà chiesto di pensare di nuovo ad una parola (questa volta però sapranno lo scopo) e successivamente dovranno cercare di nuovo di formare una parola di senso compiuto. CI RIUSCIRANO IN PARTE.

La terza volta invece ci saranno dei biglietti da pescare con scritte delle parole già fatte e successivamente dovranno cercare di nuovo di formare una parola di senso compiuto. QUESTA VOLTA CI RIUSCIRANNO IN MANIERA PERFETTA.

SUCCESSIVAMENTE FAREMO AI RAGAZZI QUESTE DOMANDE:

- 1) QUALI DI QUESTE FRASI COMPOSTE E' LA PIU' BELLA??? LA TERZA
- 2) IN QUALI COMPOSIZIONE DI QUESTE FRASI SENTI DI AVER CONTRIBUITO DI PIU'??? LA PRIMA
- 3) IN QUALE COMPOSIZIONE DI QUESTE FRASI TI SEI MESSO PIU' A SERVIZIO??? LA SECONDA

PRIMA DI DISCUTERE INSIEME PASSIAMO SUBITO ALLA SECONDA PARTE DELL'ATTIVITA'

SECONDA PARTE: Video Don Alberto + riflessione (25min)

Dopo aver ascoltato il Video di Don Alberto proviamo un po a riflettere insieme

- 1) Cosa pensi che sia per te: pensi ci sia un disegno già scritto per te oppure pensi di dover essere tu a costruirti il tuo destino??

Don Alberto ci dice che sono tre le voci da ascoltare se vogliamo veramente sapere chi siamo:

A) La prima voce da ascoltare è quella di Dio, la volontà di Dio che è essenzialmente vivere come Gesù ci ha insegnato, ovvero da figli di Dio e da Fratello con chi ti sta accanto

B) La seconda voce che devi sentire è quella della tua libertà ovvero quello in cui ti senti più portato a fare, come puoi valorizzare il meglio che sei. Cioè devi conoscerti bene, capire quello che vuoi veramente fare da Grande.

C) La terza voce che devi sentire è quella della realtà dove sei inserito, non puoi sentire dentro di te una vocazione se non hai mai vissuto in un ambiente sano che ti abbia stimolato: devi imparare a guardare la vita anche con gli occhi del prossimo

RIFLESSIONE:

Vivere in comunità, in un ambiente sano ci fa sicuramente maturare. E questa nostra maturazione ci può far donare al prossimo qualcosa che non pensavamo di avere, qualcosa di nostro che magari neanche volevamo mettere a servizio. Non basta mettersi a servizio, bisogna imparare a mettersi a servizio nella maniera giusta. Non donando tutto noi stessi in maniera casuale (senza sapere il perché) ma neanche donando tutto noi stessi solo nella modalità e nelle occasioni che ci fanno più comodo (certo così riusciremo a dare il meglio di noi ma allo stesso tempo non doneremo nulla di nostro perché è impossibile donare tutto quello che si ha senza voler rischiare di non essere perfetti): se vogliamo scoprire chi veramente siamo dobbiamo imparare a donare tutto noi stessi, in funzione del prossimo, sempre in ogni momento della nostra vita (anche a costo di fare degli errori).

Solo così riusciremo a capire il senso della nostra vita, la nostra vocazione, quello per cui siamo veramente stati creati.

(SAREBBE STATO MOLTO PIU' FACILE SCRIVERE LE PAROLE SAPENDO GIA' COSA IL NOSTRO AMICO AVREBBE SCRITTO MA DOBBIAMO SEMPRE RICORDARCI CHE IL SERVIZIO RENDE LIBERI, NON CI VINCOLA: DIAMO SPAZIO ALLA NOSTRA FANTASIA AL

NOSTRO AMORE ED EVITIAMO DI FARE STUPIDI CALCOLI E SOPRATTUTTO IMPARIAMO A GUARDARE LA VITA CON GLI OCCHI DI CHI CI STA ACCANTO

TERZA PARTE(20MIN): DESERTO

- materiale: foglio deserto (storiella dei due sassi) + domande
- suddivisione: insieme
- svolgimento: prendiamoci un attimo di tempo per riflettere su questa storia e rispondiamo a queste domande
- Scopo:

I DUE SASSI

C'erano una volta due sassi di montagna, due fratelli che si erano staccati dalla parete rocciosa e si erano trovati a terra insieme, vicino ad un ruscello.

Un giorno decisero di seguire il corso del ruscello per scendere a valle e vedere la grande città.

Così si misero di buon sasso... cioè, di buon passo, e rotola oggi, rotola domani, pian piano si dirigevano verso la città.

Uno dei due sassi (il più furbo dei due) di tanto in tanto si tuffava nelle acque del ruscello, si fermava un po' a farsi carezzare dall'acqua, e poi riprendeva il cammino.

“Sbrigati!” gli gridava l'altro, il più sciocco dei due, “Non vedi che resti indietro?”

E poi, cosa ti fermi a fare nell'acqua?”

“Mi levo un po' di polvere di dosso!” rispondeva quello.

“Che stupido che sei!”

Quando esci di qui, e hai fatto due rotolate sulla terra, sei di nuovo sporco come prima!

A che ti serve lavarti, se poi ti sporchi ancora?” brontolava il sasso sciocco.

Ma il sasso furbo non gli dava retta.

Rotolava un po', poi si fermava, entrava nel ruscello e si faceva lavare.

Poi tornava sul prato e ricominciava a rotolare.

E la cosa bella è che non rimaneva mai indietro!

Sì, perché mentre il sasso sciocco, tutto spigoloso e appuntito, faceva una gran fatica a rotolare, e faceva pochi metri per volta, il sasso furbo diventava più rotondo ogni volta che entrava in acqua!

Sapete perché?

Perché l'acqua, scorrendoli tutta intorno, lo levigava, cioè gli levava ogni volta un po' di pietra di dosso, e lo consumava, così da renderlo liscio e tondo.

Così, quando usciva dall'acqua, con poca fatica raggiungeva l'amico sciocco.

Andarono avanti così per un bel pezzo.

E ogni volta che il sasso furbo usciva dall'acqua, si accorgeva di essere diventato un po' più piccolo. Entra oggi, entra domani, il sasso furbo stava rimpicciolendo.

Il sasso sciocco, che non capiva, lo scherzava ancora di più:

“Ecco che cosa ci guadagni a fare il bagno ogni giorno!

Se vai avanti di questo passo, fra un po' non ci sarai più!

Quell'acqua ti sta uccidendo, ti toglie le forze, e non sei più tu!

Ma guardati!

Siamo fratelli, figli della stessa montagna!

Eravamo uguali, e ora?

Tu non sei che un piccolo ciottolo di fiume!

Io sì che assomiglio alla grande montagna!

Guarda come sono forte!”

Ma un bel giorno, uscendo dall'acqua, il sasso furbo si accorse che ora risplendeva su di lui una strana luce.

Era un puntino piccolo piccolo, ma luminoso come il sole.

E ogni volta che riemergeva dall'acqua, il puntino luminoso era sempre più grande.

Finché, adagio adagio, tutto il suo corpo aveva perduto il colore grigio ed era diventato completamente luminoso e dorato.

Erano ormai giunti in città; il sasso sciocco era identico a quando era partito.

Anzi, era ancora più incrostato di polvere e di terra.

Il sasso furbo era molto più piccolo, ma tondo e luminoso.

Il sasso sciocco si lamentava:

“Non capisco proprio che cosa ti abbia ridotto così!

Sei mio fratello e quasi non ti riconosco!

Ma cosa sei diventato?” (Però era invidioso di quel luccichio...).

In quell'istante passò accanto a loro un signore con una valigetta in mano.

Quando vide i due sassi, si fermò di colpo, si inginocchiò a terra, prese il sasso luminoso, aprì la valigetta e ne estrasse una lente.

Osservò attraverso la lente quel piccolo ciottolo, e poi esclamò pieno di gioia:

“Ma è una pepita d'oro!”

Subito lo avvolse con cura in un panno morbido, lo mise nella valigetta e si incamminò verso il suo negozio in città.

Era infatti un gioielliere.

E l'altro sasso?

Rimase solo, vicino al fiume, e finalmente capì:

“Che sciocco, sono stato!

Ma sono ancora in tempo:

mi tufferò nel fiume e mi lascerò levigare fino a che tutto il sasso e le incrostazioni si saranno consumate, e sarò anch'io una pepita d'oro!”

1DOMANDA: I due sassi ci mostrano chiaramente due stili di vita che possiamo utilizzare, quale dei due assomiglia più al nostro in questo momento??

2DOMANDA: Uno dei due sassi dopo questo lungo percorso è totalmente cambiato, l'altro è rimasto pressochè identico. Prova ad analizzare il tuo cammino fino ad oggi, in cosa senti di essere maggiormente cambiato/a??

3DOMANDA: Uno dei due sassi si è lasciato modellare dall'acqua ed è diventato una pepita.

Se l'acqua fosse la fede tu riusciresti a comportarti come quel sasso?? Credi veramente in Dio o ce ancora qualcosa su cui sei un po dubbioso??

4DOMANDA: Uno dei due sassi è stato preso e avvolto con cura da un cercatore perchè era diventato una pepita d'oro.

Se Dio ti vedesse cosa farebbe secondo te, ti prenderebbe con se o ti lascerebbe li nella speranza che tu possa ancora bagnarti con un po d'acqua????